

Khalid Chaouki

Direttore del portale del mondo arabo-islamico italiano www.minareti.it/

Giornalista nato in Marocco e cresciuto in Italia esordisce elogiando il titolo del convegno: *L'ISLAM e i suoi volti*, definizione significativa dato che l'Islam ha varie sfaccettature. Gli islamici vivono la loro fede profondamente alla luce dei posti e dei luoghi in cui si trovano. La diversità è riconosciuta nella "misericordia" dei musulmani come strumento di confronto, nel riconoscimento e nel rispetto dell'*altro*. Questo in Italia si incrocia con il tema dell'Immigrazione (soprattutto negli anni '90). Ad oggi i musulmani in Italia sono un milione e mezzo e soprattutto ragazzi (II generazione), ancora riconosciuti come stranieri.

Prima l'Italia per cultura e religione era accogliente e disponibile: perché c'è stata un'inversione di tendenza? Dove sono le responsabilità? Perché non c'è dialogo?

Si parte innanzitutto dall'autocritica: c'è una corresponsabilità. I punti fermi sono venuti meno dalla Comunità Islamica stessa. Certe scelte portano a chiusura, diffidenza e non all'incontro.

Da parte dell'Italia invece è stato più facile parlar male e creare il nemico che dire la verità e questa è la responsabilità della politica. Bisogna vivere con più possibilità e libertà.

Un altro aspetto della questione riguarda il fatto che una fede religiosa non può che far bene alla società come terreno di condivisione e confronto. Nella società di oggi essere persone di fede o persone che cercano di fare del bene senza un tornaconto o persone coerenti sembra essere controcorrente. Un'alleanza tra queste persone non può che essere utile: questo richiede coraggio. Si ricordi che solo a Roma ci sono 9 moschee, i problemi vanno risolti insieme. Bisogna vincere paure e pregiudizi.

Deve esserci un'assunzione di responsabilità da parte dei cittadini, ma anche da parte della politica.